

FRANCO MONTACCHINI\*

## IL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI CARLO BERTERO DI SANTA VITTORIA D'ALBA (1789-1831)

Il 14 ottobre 1989 ricorre il secondo centenario della nascita di Carlo Bertero, definito da quanti lo conobbero e dai posteri «medico, botanico, esploratore».

Nato a Santa Vittoria d'Alba, rimase nell'infanzia orfano del padre, sovrintendente alle tenute del Conte Caissotti proprietario del locale castello; al termine degli studi elementari si trasferì con la madre ad Alba per seguire i corsi superiori. Qui gli fu maestro Giuseppe Gardini, noto per le ricerche in fisica sull'elettricità, ma soprattutto uomo di estrema dignità morale, che influì notevolmente sul carattere del discepolo. In questo periodo Bertero entrò in rapporto con il nipote di questi, Giuseppe Camisola, laureato da poco nella rinnovata atmosfera dell'Ateneo torinese conseguente al dominio francese, in cui già insegnava la Botanica Giovanni Battista Balbis. Questo giovane medico nel 1854 sarà autore della «Flora Aste-se». Dopo gli studi secondari Bertero frequentò l'Università di Torino e si laureò, a 22 anni, in Medicina nel 1811, discutendo una tesi che può essere considerata quasi un suo programma futuro di ricerca e di vita: *Specimen medicum nonnullas indigenas stirpes continens exoticis succedaneas*, pubblicata nello stesso anno. In essa egli illustra i suoi interessi principali: da un lato la medicina, in cui mostrerà grandissimo impegno e otterrà brillanti risultati che gli permetteranno di condurre sempre una vita autonoma, dall'altro la conoscenza della flora del territorio in cui si trova per scoprirla, rivelarla al mondo scientifico e valutarne le applicabilità terapeutiche.

Durante la sua carriera universitaria fu discepolo e poi amico devoto di G. B. Balbis, Direttore dell'Orto Botanico di Torino, ove conobbe anche Luigi Colla, avvocato ma soprattutto valentissimo botanico.

Fu nominato Segretario del Jury de Médecine, carica equivalente al Protomedicato sabauda. Con la Restaurazione nel 1814 Balbis venne destituito dagli incarichi universitari e si trasferì a Pavia; anche Bertero, dapprima esonerato, rifiutò poi ogni carica e rinunciò all'esercizio in Piemonte della professione medica. In questo periodo si dedicò intensamente all'esplorazione floristica del Piemonte erborizzando in diverse località e percorrendo vari itinerari.

---

\* Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università di Torino - Viale Mattioli 25 - 10125 Torino.

Nel 1816 Carlo Bertero, su sollecito e con l'appoggio di Balbis, di Persoon e di De Candolle, dopo un soggiorno a Parigi, partì per le Antille dove rimase fino al 1821.

Rientrato in Piemonte continuò le raccolte floristiche e nel 1825 fu inviato in Sardegna per gli studi sulla flora dell'Isola ma vi rimase pochi mesi.

Nel 1827 ripartì per Parigi e si imbarcò per il Cile. Dal continente Sud-americano nel 1830 salpò per Tahiti e agli inizi di aprile del 1831, rientrando a Valparaíso, perì in naufragio.

Egli raccolse una quantità immensa di esemplari che oggi sono dispersi in molti Erbari del mondo per cui una valutazione quantitativa è difficile. Siamo a conoscenza del fatto che raccoglieva e preparava almeno 10 esemplari per ogni entità identificata e sulla base delle poche notizie in nostro possesso è possibile ipotizzare che i campioni ammontino a circa 6000 del Piemonte, 20000 delle Antille, 18000 del Cile, oltre a quelli provenienti da Tahiti e isole vicine in parte dispersi nel naufragio e in parte venduti all'asta a Parigi. Si giunge così ad una stima di circa 50000 esemplari per complessive 5000 entità.

A contrasto con le abbondantissime raccolte si evidenzia la scarsità di pubblicazioni di questo esploratore audace e solitario, dotato di un intuito e di uno spirito di osservazione eccezionali che gli hanno permesso di raccogliere per la prima volta moltissime specie vegetali sconosciute agli studiosi del tempo.

Bertero ha pubblicato:

– 1811, *Specimen medicum nonnullas indigenas stirpes continens exoticis succedaneas*. Tip. V. Bianco, Torino.

– 1828, *Botanica*. Mercurio Chileno, julio: 194-195.

– 1829, *Lista de las plantas que han sido observadas en Chile por el Doctor Bertero en 1828*. Mercurio Chileno, 12: 551-564.

– 1829, *Continuacion de la lista de plantas que han sido observadas en Chile por el Doctor Bertero en 1828*. Mercurio Chileno, 13: 593-616.

– 1829, *Continuacion del Catalogo de plantas examinadas en Chile por el Doctor Bertero*. Mercurio Chileno, 14: 639-651.

– 1829, *Continuacion del Catalogo de plantas observadas en Chile por el Doctor Bertero*. Mercurio Chileno, 15: 684-702; 16: 735-749.

Numerosi botanici gli devono gratitudine per i preziosi materiali inviati su cui essi hanno sviluppato diagnosi e fornito illustrazioni di nuove specie.

La sua morte prematura gli ha impedito di cogliere i frutti del suo infaticabile lavoro di raccolta che certamente lo avrebbero fatto assurgere fra i maggiori autori della flora dell'America centro-meridionale. La sua figura resta comunque un esempio di dedizione all'amicizia e di perseveranza nella ricerca scientifica.